

## DISSIDENTI

IL NUOVO  
SOCRATE?  
LIU XIAOBO

Il filosofo Glucksmann attacca Obama e Sarkozy  
«Ai vertici del potere non interessa chi non conta»

DANIELA PIZZAGALLI

IL PREMIO Nobel per la pace Liu Xiaobo è il nuovo Socrate, dice André Glucksmann. Il filosofo francese, 73 anni, nel suo libro appena uscito "Le due strade della filosofia" (Spirali, 250 pagine, 20 euro) paragona al pensatore ateniese tutti i dissidenti della storia, i granelli di sabbia capaci di far ingrippare le grandi macchine dei totalitarismi. Spiega Glucksmann: «C'è una linea di continuità tra Socrate e il dissidente cecoslovacco Potocka, che è stato fra gli autori della famosa "Carta '77", e ora ho trovato una significativa coincidenza nell'assegnazione del premio Nobel per la pace a uno degli autori della "Carta 08" cinese. Quando il premio l'anno scorso fu assegnato a Obama, tutti i capi di Stato si congratularono, mentre quest'anno nessuno ha fatto commenti, non tanto per paura delle reazioni cinesi, quanto perché i vertici del potere si sostengono tra loro, e non si curano di chi non conta. Quanto a Obama, la sua origine africana non è garanzia automatica del fatto che pensa e agisce in modo giusto. Bisogna giudicare le persone dai loro atti e quelli di Barack Obama non sono molto convincenti».

**Le due strade della filosofia indicate dal suo libro sono quelle di Socrate e Heidegger: come mai questo duello a distanza?**

«La crisi che travolge oggi l'umanità, conseguenza delle due devastanti guerre mondiali, è strettamente connessa a quella che travolse Atene dopo la guerra del Peloponneso, di cui anche Socrate fu vittima. Come allora, ci sono stati tre livelli di conflitti: dapprima contro il nemico esterno, poi all'interno sotto forma di guerra civile, e infine subentrò l'epidemia di peste, mettendo tutti contro tutti,

tra stupri, scempi e orrori».

**Viviamo anche noi così?**

«Oggi a mio giudizio siamo appunto immersi in questa fase pestifera di distruzione, di negazione, che filosoficamente si definisce nichilismo postmoderno, incarnato dal pensiero di Heidegger, padre storico della modernità catastrofista e del diffuso senso di irresponsabilità».

**L'attualità del pensiero di Heidegger, che parteggiò per Hitler, si può riscontrare nell'avanzata delle destre nel Nord Europa?**

«C'è un nichilismo attivo, volto a una distruttività indiscriminata, che si scaglia contro i pericoli più piccoli e vicini per non guardare in faccia quelli grandi. Se la prendono con i rom, gli immigrati, le donne, cioè i deboli, per non affrontare i veri pericoli che incombono. Poi c'è il nichilismo passivo di chi considera ugualmente inutile il fare e il non fare, è la disperazione assurda a stile di vita».

**Lei scrive che oggi è il momento giusto "per riannodare con l'impossibile signor Socrate". Da filosofo che rappresenta "l'opposizione interiore al regno dell'opinione", come svolge il suo ruolo?**

«Da quindici anni interpellò i potenti occidentali chiedendo loro perché lasciano che si compia il genocidio dei Ceceni, 200.000 morti su un

milione di abitanti, uno su cinque, nel silenzio generale. Intanto Putin restringe sempre più le libertà democratiche in Russia, è allarmante se pensiamo che si tratta della seconda potenza nucleare mondiale. Questo compatto voltare la testa dall'altra parte mi sgomenta. Ammonì Hermann Bloch, ritornando dagli Stati Uniti in Austria dopo la seconda

guerra mondiale: "Il peccato peggiore è l'indifferenza"».

**Anche Sarkozy l'ha delusa?**

«Ho appoggiato Sarkozy perché si era dichiarato contro la guerra in Cecenia, oggi è diventato il miglior amico dei russi e io lo critico apertamente: è lui a essere cambiato, non io. Sono contro la sua politica nei confronti dei rom: maltrattare persone indifese, cosa che con i rom accade anche in Italia, mi fa stare male».

**La recente guerriglia scatenata dagli ultras serbi a Genova può essere letta nella chiave di nichilismo dilagante?**

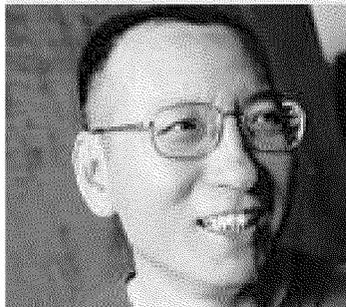
«Questa volontà funesta di spaccare tutto io l'ho vista da vicino, quando sono stato a Belgrado nel 1993 a manifestare contro Milosevic: i suoi sostenitori erano gli stessi che oggi si producono in queste violenze distruttive. Però per fortuna Milosevic è caduto: nonostante tutto, da cinquant'anni in Europa il diritto di espressione si è guadagnato spazio senza troppi spargimenti di sangue, trovo miracolosa questa progressiva trasformazione culturale, è un processo lungo ma dimostra che il nichilismo può essere vinto».

**Un messaggio ottimista...**

«Devo dirlo sottovoce, perché oggi pochi osano apparire tanto oscurantisti da sostenere che resistere al male costituisca la sfida più profonda della condizione umana».

daniela.pizzagalli@tin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUELLI CHE  
DICONO "NO"****IL NOBEL PER LA PACE**

Scrittore e dissidente, Liu Xiaobo è stato il primo cinese ad aver ricevuto il Nobel per la Pace. Promotore di "Charta 08" manifesto che si ispira alla "Charta 77", è in carcere e non si sa se potrà ritirare il riconoscimento

**SAKINEH ASHTIANI**

Iraniana, 43 anni, condannata a morte nel 2006 per adulterio - e per omicidio, si sono da poco corretti i giudici del suo Paese. Una campagna internazionale sta cercando di fermare l'esecuzione tramite lapidazione

**GUILLERMO FARIÑAS**

Psicologo, giornalista, dissidente cubano. Nel 2006 fa uno sciopero della fame contro la censura di Internet nell'isola. Nel 2010 riprende lo sciopero per denunciare la morte del dissidente Orlando Zapata Tamayo. È in fin di vita

**VÁCLAV HAVEL**

Ceco, 64 anni, drammaturgo, scrittore e politico. Sull'onda della repressione seguita alla Primavera di Praga, viene bandito dal teatro e inizia un'intensa attività politica, culminata con la pubblicazione del manifesto Charta 77

**Argomenti per riflettere**

**IL PENSIERO OCCIDENTALE**

Da Socrate, via Platone, la filosofia occidentale eredita due principi fondamentali. Prima verità: l'uomo non è la misura di tutte le cose. Seconda verità: se l'uomo non è responsabile di "tutto", è invece responsabile di se stesso, in modo totale.

**LA POLEMICA**

Pó lemos, la polemica. E' la guerra ma anche la querelle. Ma anche la discussione. E' la battaglia armi alla mano o apostrofi alle labbra.

**NICHILISMO**

L'opinione generale sostiene che il nichilismo si fonda sulla negazione di dio. Dostoevskij scrive: "Se dio è morto, tutto è permesso". Non è così. Ogni nichilista crede di avere un dio in tasca.

**SORRIDERE**

Leggere Platone senza l'ombra di un sorriso è rendergli un ben triste omaggio. La sua ironia non risparmia niente. Nemmeno, anzi soprattutto, le "grandi cose" a cui Socrate consacra la sua ricerca.



www.ecostampa.it



006584